

LA CANDELORA N° 2

Imbolc, la “Candelora” Celtica

Tre mesi dopo Samain e quaranta giorni dopo Yula, il 1° di Febbraio si svolgeva la festa di Imbolc dedicata alla dea Brigit, era, naturalmente una festa di purificazione, in cui si esaltava il Fuoco, ma soprattutto l'Acqua Lustrale. Bride o Brigit era di natura trina, aveva cioè altre due sorelle a lei identiche e di nome Bride e svolgeva tre funzioni in quanto era protettrice dei guaritori, dei fabbri e dei poeti.

Portava il soprannome di Belisama, la “Splendente”; al suo culto non erano ammessi uomini al pari delle vestali romane; a lei erano consacrate 19 sacerdotesse. Come sempre succede alle antiche festività pagane, al posto della antica dea Bride subentrò, proprio il 1° Febbraio, il culto di Santa Brigitta di Kildare (Saint Brigit badessa di Kildare, 450 - 525 d.C.) la quale ereditò tutte le caratteristiche di Brida. Si racconta infatti che nell'abazia in cui Brigitta era badessa ella faceva alimentare un Fuoco perpetuo, del tutto simile a quello di Brida e di Vesta. Brigitta, divenuta seconda patrona d'Irlanda (dopo S. Patrizio), resta ancora oggi protettrice di fabbri, poeti e medici e viene raffigurata nell'arte con una fiamma sopra la testa e, a volte, con accanto una mucca, che vedremo, fu un altro attributo di Brida.

Poiché il nome “Brigit” spettava alla badessa di Kildare, i trascrittori della tradizione gaelica dovettero adottare nuovi nomi per presentare l'antica divinità nei loro racconti e così la si può facilmente identificare in Eithené, Etaine, Bodbh, Morrigan, ma soprattutto in Boinn (o Boyne, o Boann) la «Vacca Bianca». A prescindere dal significato spregiativo che oggi assumerebbe un tale appellativo, nei tempi antichi e in una società di pastori tale nome indicava massima prosperità e purezza (si pensi alle Vacche Sacre dell'India), e ciò spiega anche la presenza del bovino nei dipinti di Santa Brigida.

Boinn era sposa di Elcmar (o Nechtan), simile al Nettuno latino, ma guardiano non tanto del mare bensì delle fonti e delle fontane. In particolare Elcmar possedeva una Fontana miracolosa, la Sorgente di Segais, capace di ridonare giovinezza e verginità a chi le aveva perdute, nonché di curare ogni male.

I più attenti avranno già notato il simbolismo esoterico dell'unione del Fuoco (Boinn-Brida) con l'Acqua (Elcmar-Nettuno) per generare la Fonte di Giovinezza e purificazione (Imbolc). Per purificarsi in questa Fonte si dovevano prima compiere tre giri nel senso opposto al cammino del Sole, questo percorso “sinistroso”, come ha già fatto notare Jung indica un regresso all'infanzia a ritroso nel tempo, i 3 giri coincidono con i nodi di Ida e Pingala della Kundalini Yoga e del Caduceo di Ermete. Si tratta quindi non solo di un percorso a ritroso nel tempo ma una discesa dentro le parti più nascoste del Sé, per poi rinascere a nuova vita, il che ci ricollega all'iniziazione sciamanica.

Brida aveva 19 sacerdotesse, 19 è il numero del Ciclo Metonico, ossia ogni 19 anni le Fasi lunari cadono nello stesso giorno dell'Anno solare; questo ci indica di nuovo la congiunzione, la “coincidentia” Luna-Sole, Acqua-Fuoco, Yin e Yang, come punto di equilibrio necessario e sacro allo stesso tempo. Secondo Diodoro Siculo, Apollo Iperboreo aveva una vasta area a lui consacrata in terra celtica in cui discendeva ogni 19 anni.

L'Apollo celtico è caratterizzato soprattutto dalla funzione medica, che esplica mediante l'uso combinato del Fuoco e dell'Acqua di una Fontana sacra. Nel testo della mitica Battaglia di Mag Tured si narra che i cadaveri vengono dapprima messi nel Fuoco e poi gettati nella

Fontana di Salute per farli rinascere più forti e più vigorosi di prima. La famosa Fontana di Barenton (ancora oggi visibile) veniva descritta nei testi antichi come «capace di far bollire tutto pur restando più fredda del marmo». Infatti i Filosofi dell'Arte dicevano: «Noi purifichiamo con il Fuoco e bruciamo con l'Acqua».

Frère Natalino Cesare De Rossi (Ricerca)